I DISEQUILIBRI DI GENERE NELLA PRODUZIONE AUDIOVISIVA ITALIANA

A cura di Marco Cucco, Università di Bologna

Le differenze di genere nel mondo del lavoro

Da ormai diversi anni è diventato evidente il fatto che ci siano delle discriminazioni all'interno del mondo del lavoro legate alle differenze di genere. Le discriminazioni riguardano innanzitutto due aspetti: a) le donne ricoprono incarichi di minore rilevanza rispetto agli uomini; b) le donne hanno dei compensi economici più bassi rispetto agli uomini. I due elementi sono ovviamente collegati tra loro: se le donne ricoprono incarichi di minore rilevanza è ovvio che i loro compensi siano più bassi, ma esistono anche situazioni in cui a parità di mansione non corrisponde una parità di pagamento.

Esistono poi anche altre forme di discriminazione sul lavoro, che però in questa sede non verranno affrontate.

Le differenze di genere e il mondo dell'audiovisivo

Il cinema è un potente strumento di sensibilizzazione nei confronti delle disparità di genere e da tempo esistono film che, utilizzando il linguaggio del dramma o addirittura della commedia, affrontano il tema. Si pensi al recente film *C'è ancora domani* diretto da Paola Cortellesi, che unendo dramma, commedia e musical affronta il tema della violenza domestica sulle donne e delle discriminazioni sul lavoro: ad un certo punto vediamo la protagonista che viene pagata meno di un ragazzo nonostante facciano il medesimo lavoro (riparare ombrelli) e lei sia molto più esperta e brava.

Nonostante i film denuncino le discriminazioni, il problema dei disequilibri di genere riguarda paradossalmente anche l'industria del cinema. È noto, infatti, che alcune professioni siano ricoperte in larga parte dagli uomini, oppure che, ad esempio, gli attori uomini siano pagati più delle attrici donne. Da alcuni anni queste situazioni sono state certificate: sempre più paesi infatti, stanno quantificando il numero di uomini e di donne nell'industria del cinema, in modo tale da andare al di là delle mere impressioni soggettive. Inoltre l'analisi delle situazioni e i dati sono sempre il punto di partenza indispensabile per elaborare delle strategie (ad esempio delle leggi) per migliorare la realtà.

La situazione in Italia

Ogni anno il Ministero della Cultura pubblica un rapporto con tutti i dati più rilevanti del cinema e dell'audiovisivo in Italia. Nelle ultime edizioni il Ministero ha iniziato a considerare anche il numero delle registe donne. Si tratta di un segno di attenzione importante che ora consente di fare anche qualche bilancio. Oggi sappiamo, ad esempio, che nel corso degli ultimi cinque anni il numero di registe è aumentato, passando dal 13% del 2020 al 20% del 2024. Questi dati ci dicono però anche un'altra cosa, ovvero che le opere dirette da registe donne sono pochissime: nel 2024 solo un quinto dei lungometraggi italiani è stato diretto da donne.

I dati offerti dal Ministero permettono di fare delle osservazioni anche più precise. Nel 2024 i film diretti da registe donne sono stati in realtà il 14% del totale, mentre i documentari diretti da registe donne sono stati il 23% del totale. È difficile immaginare che le donne abbiano una vocazione particolare per il documentario superiore a quella degli uomini. È più probabile, invece, che alle donne vengano affidati progetti meno costosi (i documentari costano tendenzialmente meno dei film) perché non ritenute capaci di gestire progetti importanti, e che quindi metterle alla regia di un progetto costoso come un film sarebbe rischioso.

Il caso delle registe dimostra come ci siano delle forme di discriminazione reali e oggettive certificate dai dati, ma difficili da risolvere: qual è la ragione di questa discriminazione? Nelle righe precedenti abbiamo formulato un'ipotesi, ma non è facile dimostrarla.

Ci sono anche altri studi sui disequilibri di genere in Italia. Ad esempio l'Università Cattolica di Milano realizza ogni anno (da cinque anni) uno studio sulla presenza delle donne nell'industria del cinema italiano. Lo studio ha considerato 11 professioni e segnala che il numero delle donne

domina in due professioni: i costumi (le donne sono il 78%) e trucco (69%). Le donne prevalgono anche nella scenografia, ma in maniera meno rilevante (57%). Per tutte le altre professioni prevalgono gli uomini, con dati a volte altissimi: 13% di donne nella direzione della fotografia, 10% nella direzione delle musiche, 8% nel suono. È evidente che alle donne sia riconosciuta una capacità specifica relativa alla cura della persona (trucco e costumi) e dell'ambiente, ma non altrettante capacità in altri ambiti più marcatamente creativi o gestionali.
La prevalenza di uomini in 8 professioni su 11 dimostra inoltre che il lavoro nell'industria del cinema è prevalentemente maschile. Da una parte pesano i pregiudizi appena citati, dall'altra è importante riconoscere che il lavoro nell'industria del cinema è spesso molto intenso. Durante le giornate di riprese, ad esempio, gli orari lavorativi sono molto lunghi e prevedono trasferte di giorni o settimane. Questa organizzazione del tempo può essere particolarmente difficile per tutte quelle donne a cui è affidata la cura della casa e dei figli (è noto che queste mansioni non siano equamente suddivise tra uomini e donne).

Come migliorare la situazione?

Non è facile sanare il disequilibrio di genere nella società e all'interno dei singoli ambiti lavorativi. I cambiamenti più efficaci e duraturi avvengono quando cambia complessivamente la cultura di una società, tuttavia si tratta di un processo che può richiedere molto tempo, addirittura decenni. Per ottenere risultati più immediati e, allo stesso tempo, favorire un cambio di mentalità, coloro che hanno il potere politico possono adottare delle iniziative specifiche, come avviene nell'ambito del cinema e dell'audiovisivo.
In Italia (come in moltissimi altri paesi europei) la produzione di film è fortemente sostenuta da soldi pubblici, ovvero da finanziamenti che vengono dal Governo nazionale attraverso il Ministero della Cultura o dalle Regioni. Per poter ottenere dei finanziamenti, le case di produzione presentano delle sceneggiature e tutti i documenti che parlano del film che si vuole fare. Da alcuni anni il Ministero della Cultura e le Regioni hanno adottato dei criteri che favoriscono, ad esempio, i film diretti da registe donne o in cui le donne ricoprono dei ruoli importanti (ad esempio la scrittura della sceneggiatura). Misure molto simili sono adottate a favore dei registi e delle registe giovani (ovvero che hanno meno di 35 anni).

Misure di questo tipo sono discriminatorie: ovvero favoriscono un genere (le donne) rispetto ad un altro (gli uomini), oppure persone giovani rispetto ad adulte. Tuttavia in questo caso si tratta di una "discriminazione positiva" (espressione adottata nell'ambito del diritto): vengono introdotte oggettive misure discriminatorie per conseguire un effetto positivo (ad esempio il reclutamento di donne in alcune professioni del cinema) che altrimenti non ci sarebbe.
Nella Regione Emilia-Romagna, per esempio, le premialità concesse alle opere con registe donne sono state introdotte nel 2021. Da allora il numero di film con registe donne che ha ottenuto il finanziamento pubblico da parte della Regione è aumentato.

Le politiche informali

Il mondo del cinema inizia oggi ad essere più sensibile rispetto al passato verso il tema dei disequilibri di genere, e questo non è solo il risultato di leggi nazionali o regionali, bensì anche di comportamenti virtuosi da parte di singoli soggetti divenuti poi contagiosi nel tempo. I festival del cinema, ad esempio, cercano sempre di avere in concorso dei film con registe donne; le giurie dei festival hanno molto più spesso rispetto al passato una presidente donna; durante le tavole rotonde si cerca sempre di avere un equilibrio di genere tra i relatori che intervengono, ecc. Tutte queste prassi consolidate cercano di promuovere un cambio di mentalità e di comportamenti.
Abbiamo già detto che all'interno dell'industria il disequilibrio è ancora forte, tuttavia le politiche formali e quelle informali possono essere uno stimolo importante per cambiare.

Per approfondire:

Per monitorare i dati sulla presenza di registe nei film italiani, si suggerisce di consultare il rapporto "Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo italiano" pubblicato tutti gli anni dal Ministero della Cultura e scaricabile gratuitamente.
Qui il link all'ultimo rapporto pubblicato nel 2025 e relativo al 2024:
https://cinema.cultura.gov.it/notizie/eventi/i-numeri-del-cinema-e-dellaudiovisivo-italiano-anno-2024/

Per monitorare la presenza delle donne non solo alla regia ma anche in altre professioni dell'industria del cinema e dell'audiovisivo e per una riflessione critica sul tema, si consiglia di consultare il progetto CineAF sviluppato dall'ALMED - Alta scuola in media, comunicazione e spettacolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: https://almed.unicatt.it/ricerca-e-progetti/cineaf.html